

Suor Celestina Valieri racconta la sua esperienza al Convegno missionario delle Americhe tenutosi in Venezuela



Condividi la tua fede

Comla 9 E Cam 4 sono due sigle che, per noi del vecchio continente, dicono poco ma per le Chiese dell'America hanno un significato molto importante perché si riferiscono al quarto Convegno missionario delle Americhe svoltosi a Maracaibo in Venezuela dal 26 al 30 novembre scorso dal tema "America missionaria, condividi la tua fede". Un momento intenso di riflessione, preghiera e condivisione di esperienze, che vede unite le Chiese del Nord America e quelle dell'America Latina, ma è anche il primo grande appuntamento dopo l'elezione di Papa Francesco, il primo successore di Pietro venuto a Roma dal continente americano. Suor Celestina Valieri, missionaria in Bolivia, ha avuto la gioia di parteciparvi ed ha inviato la sua testimonianza.

Carissimi tutti del Centro missionario di Carpi, prima di tutto vi dico ancora grazie per gli auguri ricevuti che contraccambio con tutto il cuore. Semplicemente voglio condividere con voi l'esperienza vissuta al Congresso Missionario Latino Americano Comla 9 E Cam 4 che si svolge ogni quattro-cinque anni e la prossima volta si terrà nel 2018 a Santa Cruz De La Sierra in Bolivia.

Io sono stata scelta in rappresentanza della Diocesi di Potosí come religiosa missionaria e membro della commissione missionaria



ria diocesana, e per questo viaggio mi hanno pagato più della metà delle spese. Per me è stato un regalo grande, inaspettato, un regalo del Signore. Certo la differenza di temperatura - in un giorno sono passata dai dieci gradi dall'alto dei quattromila metri di Puna, dove vivo, ai quaranta gradi al basso tropicale di

M. G.

Lo scorso anno suor Celestina aveva chiesto al Centro Missionario di inviarle un pacco con dei piccoli pupazzi e dei torroncini per festeggiare il Natale con i suoi bambini. Grazie alla generosità di tante persone, il materiale è stato spedito ma è arrivato solo nei giorni scorsi. "Carissimi tutti - ha scritto suor Celestina - vi avviso che è arrivato il vostro pacco. Grazie dei torroni e dei bei giochi. Quest'ultimi andranno distribuiti nelle piccole scuole della campagna mentre, i torroni, li daremo per festeggiare insieme il carnevale. Dio vi benedica per tanti sacrifici".

nente che ha ricevuto molto, però è arrivata l'ora di "dare dalla sua povertà". La Chiesa non ha risposto pienamente al fondamento che è la missione di evangelizzare e costruire il Regno di Dio; si è limitata di più a conservare la fede, manca entusiasmo, slancio e coraggio nell'annuncio.

Le Conferenze Episcopali dell'America hanno scelto, per i prossimi cinque anni i luoghi di missione dove inviare religiose, sacerdoti e laici; per questo devono formare i missionari e creare strutture economiche che permettano sia di riceverli che d'inviarli.

Nel Congresso si è dato spazio ai lavori di gruppo e alle esperienze missionarie: interessanti sono stati gli interventi del cardinale monsignor Fernando Filoni, delegato del Santo Padre e prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, del Vescovo di Maracaibo e del direttore della Pontificia Opera Missionaria.

Intense sono state le celebrazioni delle Messe di apertura e chiusura ed estremamente emozionante ricevere la Madonna patrona di Maracaibo con l'invocazione di "Cichinchirà o la Cinita" ed anche la presenza della reliquia di Santa Teresa del Bambino Gesù, arrivata appositamente dalla Spagna.

La gente era piena di entusiasmo nella fede in Dio e nei Santi Missionari. A tutti voi grazie perché mi accompagnate con le vostre preghiere, vi auguro un buon anno in Cristo Gesù tornato a nascere nei nostri cuori.

Suor Celestina Valieri

Maracaibo - non è stato semplice; però la gioia era talmente grande per cui non ho sentito tanto la stanchezza.

Come gruppo della Bolivia eravamo in ottanta persone e, arrivati a Maracaibo, siamo stati ospitati presso una parrocchia: ogni nazione era ospitata in una parrocchia della città. Siamo stati alloggiati presso le famiglie cattoliche che, nonostante la mancanza in Venezuela di alimenti come la farina, il latte e altre cose, non ci hanno fatto mancare nulla.

Al mattino partivamo con i pullman fino al palazzo del Congresso e alla sera tornavamo in casa.

Il tema era "America Missionaria, condividi la tua fede: discepoli missionari di Gesù Cristo dell'America in mezzo ad un mondo secolarizzato e pluriculturale". Culture indigene, contadini, afro-americani, persone della zona urbana e suburbana, meticci, e emigranti si sono riuniti per condividere esperienze e cercare cammini di evangelizzazione inculturata e interculturale. L'America rappresenta più del 70 per cento dei cattolici nel mondo, è il conti-

Cosa significa la sigla Cam-Comla? Incontro ecclesiale dell'intera area delle Americhe.

Il primo Congresso missionario latinoamericano (Comla) si tenne in Messico nel 1977 coinvolgendo solo i Paesi del Centro e Sudamerica. Con la celebrazione (1997) del sinodo dei vescovi sull'America, il Comla venne allargato a Stati Uniti e Canada, divenendo



così, Congresso missionario americano (Cam). A partire dall'edizione svoltasi in Argentina nel 1999, venne data la doppia numerazione Cam 4-Comla 9 in riferimento ai due eventi. Al link <http://www.missionline.org/index.php?l=it&art=5822> un'efficace spiegazione in cinque domande e risposte dell'importanza di questo appuntamento.

**Il viaggio di don Luca Baraldi in Perù
L'esempio di una Chiesa in missione**

"Il Perù è una terra di antica evangelizzazione ma è ancora una Chiesa giovane, non è ripiegata su se stessa ma sa guardare avanti. Con questo viaggio ho capito che la Chiesa peruana può darci degli stimoli interessanti anche a noi che siamo molto carenti nel guardare avanti, noi che non sappiamo guardare al presente dal quel futuro che Dio ci insegna" con queste parole, don Luca Baraldi ha concluso l'interessante incontro tenutosi presso il Centro Missionario con il gruppo delle Animatrici Missionarie, per raccontare l'esperienza del suo viaggio in Perù lo scorso mese di settembre.

Questo viaggio è il frutto di due amicizie: la prima con la missionaria suor Franca Davighi (Congregazione Piccole Figlie di Parma) conosciuta quando lui si trovava presso la parrocchia di Rolo e la seconda con Dora, vicepresidente dell'associazione Amici del Perù, che opera con la missionaria suor Agnese Lovera (Congregazione Nostra Signora della Pietà). A questo si aggiunge la sua passione per la montagna che lo ha spinto ad abbinare a questo viaggio missionario e non, un'ascensione di una vetta di 3.500 metri sul ghiacciaio Hichinka, accompagnato da una guida, con il supporto dell'associazione Mato Grosso.

Il Perù è un paese suddiviso geograficamente in tre regioni: la costa (il mare), la sierra (la montagna, con i ghiacciai perenni della Cordillera Blanca), la selva (la foresta amazzonica che si estende sino al Brasile). Don Luca è stato nel nord del paese (quello più noto e visitato dai turisti rimane il sud, regno degli Inca) suddividendo il suo viaggio in due tappe: la prima nella "sierra" presso la missione di Monterrey di suor Agnese Lovera e la seconda nella "costa" a Huacho da suor Franca Davighi.

La Sierra
Da Lima, la capitale, per raggiungere i 3.100 metri di altitudine della città di Huaraz, don Luca, Dora, Stefano e Patrizia hanno impiegato otto ore di viaggio con un autobus locale che faticosamente e coraggiosamente si è arrampicato su stradine irte tra paesaggi mozzafiato. Qui, le suore di Nostra Signora della Pietà sono presenti con una missione che gestisce un orfanotrofio, nel quale, il gruppetto ha passato una giornata con le bambine alle quali hanno fatto la pizza. Si sono poi trasferiti nel villaggio di Monterrey, da suor Lovera dove sono rimasti per una settimana prestando servizio nelle attività giornaliere della missione. Hanno un asilo dove, ogni mattina arrivano dai villaggi circostanti, un'ottantina di bambini che percorrono anche sei-sette chilometri a piedi, vengono accolti con la colazione, a seguire varie attività ludiche e quindi il pranzo. Provengono da situazioni famigliari molto pesanti, vi sono molti casi di handicap a causa d'intrecci famigliari, i padri bevono ed ai bimbi manca molto la figura paterna, hanno bisogno di tanto affetto perciò si sono molto attaccati a don Luca e ai suoi compagni di viaggio con i quali hanno anche organizzato la festa di primavera. Di fronte all'asilo vi è una struttura dalla doppia funzione di dispensario (con molti



don Luca Baraldi

vincoli da parte dello stato) e di mensa per i poveri. Nel "comedor" vi è una signora che ogni giorno cucina tanto riso aggiungendo quello che può, in cambio la gente porta un centesimo, una carota... giusto per dare il senso che ognuno mette quello che ha. "C'era una signora anziana che ogni giorno faceva cinque chilometri a piedi per venire a mangiare, poi faceva la sportina con il cibo da portare a casa per il marito malato e allattato" ricorda don Luca che ha pelato tante patate per aiutare la cuoca.

La costa
"Credevo che sulla costa la gente stesse meglio, invece no, qui la miseria è totale perché è una zona desertica, non si riesce a coltivare nulla, la pesca è poca, la gente vive in case fatte con il cartone" questo è il ricordo che don Luca ha del suo arrivo a Huacho (500

Fin da seminarista, don Luca era convinto dell'importanza dell'aspetto missionario nella Chiesa partecipando ad un convegno missionario nazionale, vivendo due esperienze nella missione di Gramsh in Albania e quest'ultima in Perù, ha la certezza del bisogno dei laici e dei religiosi di rinnovarsi prendendo spunto proprio dalle Chiese di missione.

chilometri a nord di Lima) nella missione di suor Franca Davighi, "però qui è stato bello perché ho fatto il prete!" afferma soddisfatto. Le tre suore della missione, visto il grande degrado morale in cui vivono le persone, insistono molto sulla formazione, formano gruppi di catechesi e di preghiera per l'annuncio del Vangelo. Don Luca ha tenuto un incontro biblico molto partecipato e alcune lectio, ha celebrato messe, visitato e dato la comunione ad anziani e ammalati, celebrato la messa nel carcere dove vivono duemilasettecento detenuti in uno spazio che può contenerne novecento. Ha incontrato il Vescovo locale che era molto felice di essere riuscito a fare, per la prima volta, il piano pastorale. Oltre all'evangelizzazione le suore hanno aperto una mensa per i bambini che vanno a scuola, una casa con il doposcuola, la biblioteca ed un laboratorio di cucito.

Magda Gilioli

